



REGIONE MOLISE

AREA SECONDA

Servizio Tutela Ambientale

PIANO NITRATI

(Art. 92 D.Lgs 152/2006 e ss.mm.ii.)

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

**ARTICOLAZIONE DELLE MISURE DA ADOTTARE PER LA
MITIGAZIONE DEL RISCHIO DI INQUINAMENTO DA NITRATI DI
ORIGINE AGRICOLA E ZOOTECNICA**



Aprile 2015

Documento predisposto a cura del Gruppo di Lavoro ARPA Molise - Regione Molise
(Delibera di Giunta Regionale n° 67/2015, Provvedimento del Direttore Generale ARPA Molise n° 77/2015)

INDICE

PREMESSA	3
Normativa Comunitaria	5
Normativa Nazionale e Regionale	5
Normativa di Riferimento per la VAS	6
VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA - PIANO NITRATI.....	8
OBIETTIVI E CONTENUTI DEL PIANO NITRATI.....	10
ANALISI DI COERENZA	14
Coerenza Esterna	14
Coerenza Interna.....	21
SOGGETTI COINVOLTI	22
PERCORSO METODOLOGICO.....	24
ANALISI DEL CONTESTO AMBIENTALE.....	26
AGGIORNAMENTI - MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE.....	33
PIANO DI MONITORAGGIO	34
INDICE DEL RAPPORTO AMBIENTALE.....	37
RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI ESSENZIALI	40

PREMESSA

La corretta conduzione delle attività agro-zootecniche rappresenta un presupposto imprescindibile per la determinazione di tutti i fattori che garantiscono una buona qualità delle acque sotterranee e superficiali. In particolare, qualora le attività di arricchimento di sostanze nutritive per le colture non ossequiano i dettami e le indicazioni di cui ai Codici di Buona Pratica Agronomica, l'eccessivo, l'intempestivo o lo scorretto apporto di sostanze nutritive, essenzialmente rappresentate da sostanze ricche di azoto e fosforo, può determinare l'insorgere di fenomeni di eutrofizzazione e, nondimeno, far sopravvenire motivi di criticità per l'accumulo di sostanze pericolose per la salute umana.

Nell'ambito del territorio della Regione Molise, in particolare nelle aree a maggior vocazione agro-zootecnica, possono insorgere situazioni per cui l'input di fertilizzanti minerali azotati, unitamente agli effluenti di allevamento, possono determinare un surplus di nutrienti che, a loro volta, andando ad eccedere il fabbisogno colturale, possono essere lisciviati verso le superfici freatiche o drenati in corsi d'acqua superficiali.

Con l'emanazione della Direttiva Comunitaria 91/676/CE, recepita a livello nazionale, dapprima con il D.Lgs 152/1999 e, successivamente con il D.Lgs 152/2006 e ss.mm.ii., si è cercato di definire una strategia comune per affrontare il problema delineando le metodologie per l'adozione dei primi provvedimenti di pianificazione.

La Regione Molise, con Deliberazione di Giunta Regionale n° 1023 del 21 Luglio 2006, ha approvato il vigente Piano Nitrati che, sulla scorta delle informazioni derivanti dai monitoraggi periodici delle acque superficiali e sotterranee della Regione effettuati da ARPA Molise (*monitoraggi chimico-fisici-microbiologici e biologici*), ha la duplice funzione di essere, sia parte integrante del Piano di Tutela delle Acque (PTA), in cui vengono assemblati ed omogeneizzati gli aspetti concernenti le Zone Vulnerabili sia, al contempo, un Programma di Azione atto a definire le indicazioni specifiche per la tutela delle acque.

Il costante processo d'adeguamento all'impianto normativo comunitario concernente la tutela delle acque ha introdotto, in particolare nell'ultimo decennio, sostanziali novità riguardanti i criteri di monitoraggio e controllo ambientale che, anche alla luce delle risultanze delle analisi ambientali e dei monitoraggi dei Corpi Idrici Sotterranei, palesano la necessità di adeguare, aggiornandone molteplici aspetti tecnici, il vigente Piano Nitrati.

Per tale ragione la Regione Molise, con DGR n° 67 del 10 febbraio 2015, anche in relazione al fatto che, a partire dall'annualità 2004, l'ARPA ha messo in atto tutte le iniziative tecnico-scientifiche finalizzate al recepimento delle disposizioni di cui al Decreto Legislativo 152/06 e ss.mm.ii., concernenti le attività di monitoraggio e studio delle acque superficiali interne, sotterranee, lacustri e marino-costiere, provvedendo a fornire agli Enti competenti (Assessorati Regionali e Provinciali, ASREM, Protezione Civile, Ministeri, ISPRA, Autorità di Bacino competenti, ecc...) un report annuale circa lo stato quali/quantitativo dei corpi idrici della Regione

Molise, comprensivo delle informazioni inerenti le pressioni antropiche derivanti da fonti puntuali e da fonti diffuse, ha affidato ad ARPA Molise l'incarico di redigere il nuovo Piano Nitrati e di predisporre tutti gli adempimenti tecnico-scientifici del caso.

Pertanto, attese le disposizioni di cui alla Direttiva 2001/42/CE, al Titolo I, Parte II del D.Lgs 152/2006 e ss.mm.ii. e alla D.G.R. 26/2009, relative, tra l'altro, alle procedure di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) e in riferimento alla Determina Direttoriale n° 142 del 20/03/2015, è stato redatto il presente documento che costituisce il "Rapporto Ambientale Preliminare" ai sensi dell'articolo 13 del citato Decreto Legislativo.

Il "Rapporto Ambientale" ha lo scopo di individuare, descrivere e valutare gli effetti significativi che l'attuazione del Piano Nitrati potrebbe avere sull'ambiente caratterizzante il territorio interessato. Esso, coerentemente con quanto previsto dalla normativa di riferimento, comprende:

- l'illustrazione dei contenuti e degli obiettivi principali del Piano Nitrati della Regione Molise;
- l'analisi del rapporto tra il Piano Nitrati in esame ed altri piani e programmi pertinenti vigenti sul territorio regionale;
- la caratterizzazione dello stato dell'ambiente nel territorio d'interesse, in cui si evidenzia la presenza di elementi o fattori di criticità e vulnerabilità, elementi di valore e di pregio;
- la valutazione della coerenza tra gli obiettivi del Piano Nitrati e gli obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario, nazionale e regionale;
- la stima dei possibili effetti generati dal Piano Nitrati sull'ambiente, da parte di obiettivi, strategie ed azioni previste dallo stesso Piano Nitrati;
- la descrizione delle ragioni della scelta delle alternative individuate;
- l'individuazione delle misure previste per impedire, ridurre e/o compensare gli eventuali effetti negativi stimati dall'attuazione del Piano nitrati;
- la descrizione delle misure di monitoraggio previste al fine di verificare gli effetti ed i cambiamenti indotti nel tempo dall'attuazione del Piano Nitrati.

Allo scopo di garantire una partecipazione allargata del pubblico interessato, il "Rapporto Ambientale" verrà corredato da un documento di "Sintesi non Tecnica", in ossequio alle disposizioni dalla normativa di riferimento per la VAS. Infine, ai sensi delle Direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE è in corso di redazione lo Studio di Incidenza del Piano Nitrati sulle aree delle Rete Ecologica 2000 presenti nelle Zone Vulnerabili interessate dal Piano Nitrati, al quale si rimanda per gli approfondimenti valutativi inerenti i Siti di Importanza Comunitaria e le Zone di Protezione Speciale.

CONTESTO NORMATIVO

Normativa Comunitaria

La Direttiva 91/676/CEE (Direttiva Nitrati) del 12 dicembre 1991, costituisce il riferimento normativo principale relativo alla protezione delle acque dai nitrati connessi con l'utilizzo del suolo per scopi agricoli; l'Italia ha recepito questa direttiva, dapprima con il D.Lgs 152/'99 e, successivamente, con la parte terza del D.Lgs 152/'06.

La citata Direttiva ha introdotto importanti novità consistenti, essenzialmente, nella definizione di Zone Vulnerabili ai nitrati e nella regolamentazione dell'utilizzazione degli effluenti zootecnici in agricoltura mediante la pianificazione di appositi programmi. Per la definizione delle Zone Vulnerabili si fa riferimento ad analisi territoriali e socio-economiche per la perimetrazione di aree che potenzialmente presentano condizioni per cui, nelle acque superficiali e sotterranee, è possibile il raggiungimento di concentrazioni pari o superiori a 50 mg/L; al contempo, i piani d'azione definiscono le modalità ed i tempi con cui possono essere effettuate le utilizzazioni agronomiche.

Per le "Zone" designate "Vulnerabili" è obbligatoria l'adozione di specifiche azioni e misure, predisposte anche in relazione a quanto indicato nel Codice di Buona Pratica Agricola (art. 4 della Direttiva - CBPA DM 19/4/1999), riguardanti i molteplici aspetti di stoccaggio e di utilizzazione agronomica degli effluenti zootecnici.

Normativa Nazionale e Regionale

In Italia la Direttiva nitrati viene recepita con il Decreto legislativo n° 152/'99, successivamente abrogato e sostituito dal Decreto legislativo n° 152/06, recante "Norme in materia ambientale".

In particolare l'articolo 92 del vigente Decreto legislativo definisce i criteri per la perimetrazione delle "Zone Vulnerabili" (*Allegato 7/A alla Parte Terza*), nonché i tempi e le modalità per gli aggiornamenti e/o integrazioni.

Le Regioni, per tener conto dei cambiamenti e/o dei fattori imprevisi al momento della precedente designazione, almeno ogni quattro anni, possono rivedere o completare le designazioni delle zone vulnerabili; all'articolo 112 del Decreto vengono disciplinate le utilizzazioni agronomiche.

Inoltre, per quanto attiene le "Zone non Vulnerabili", si rimarca che con il D.M. 7/4/2006 sono stati previsti specifici divieti spaziali e temporali per l'utilizzazione dei letami e dei liquami,

minimi volumi di stoccaggio degli effluenti agronomici, norme tecniche per la costruzione delle strutture di stoccaggio per i materiali palabili e non palabili, modalità di utilizzazione agronomica degli stessi effluenti e relative dosi di applicazione in funzione delle esigenze colturali; per quanto riguarda le “Zone Vulnerabili” sono previste ulteriori misure da applicare in contesti territoriali dove sono ipotizzati o rilevati surplus di apporto di azoto.

Il quadro normativo nazionale si completa con il Piano Strategico Nazionale Nitrati che rappresenta un contributo conoscitivo sull’impatto della Direttiva Nitrati, in primis sulle aziende agrarie ed identifica possibili soluzioni migliorative del contesto normativo di riferimento. Gli obiettivi del Piano sono finalizzati a fornire agli enti locali e territoriali e alle aziende un ampio orizzonte nel quale collocare le scelte gestionali ed istituzionali tese a favorire la sostenibilità ambientale delle produzioni agro-zootecniche.

In tale articolato contesto normativo è stato inserito il Piano Nitrati della Regione Molise, parte integrante del vigente Piano di Tutela delle Acque che, a sua volta, rappresenta un Piano Stralcio di settore del Piano di Bacino, basilare per la pianificazione della gestione delle acque a livello di Distretto Idrografico.

Il Piano Nitrati della Regione Molise, approvato con Deliberazione della Giunta Regionale n° 10123 del 21 luglio 2006 e pubblicato sul Supplemento Ordinario - BURM n° 29 del 16 ottobre 2006, riporta la perimetrazione delle “Zone Vulnerabili” e le misure da applicare in ragione del diverso grado di vulnerazione.

Infine, in questa sede è utile rappresentare anche che tale Piano Nitrati è inserito nell’ambito degli strumenti di attuazione del regime di condizionalità delle PAC, che prevedono, tra l’altro, riduzioni ed esclusioni dei pagamenti per gli agricoltori che non rispettano le disposizioni stabilite dal provvedimento.

Normativa di Riferimento per la VAS

Allo scopo di promuovere lo sviluppo sostenibile ed un elevato livello di protezione ambientale sono state introdotte, nell’ordinamento giuridico italiano, una serie di norme atte a garantire la stima e la valutazione degli effetti ambientali derivanti dall’approvazione di Piani o Programmi e dalla loro attuazione.

Lo sviluppo delle linee di principio della VAS sono da ricercare in atti e dichiarazioni di carattere internazionale, emanati a tutti i livelli internazionali negli ultimi decenni. La normativa che disciplina la procedura di Valutazione Ambientale Strategica, applicata a piani e programmi che possono generare effetti sull’ambiente, è il risultato di un lungo processo socio-culturale e istituzionale che ha incentrato l’attenzione sull’adottare, nell’ambito dei diversi criteri decisionali, anche un’analisi delle opzioni di sviluppo, considerando le conseguenze ambientali delle stesse.

In particolare la Direttiva Comunitaria 2001/42/CE, concernente *“La valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull’ambiente e successivi atti attuativi”*, rappresenta lo strumento che permette di operare una protezione preventiva dell’ambiente e si integra nel processo decisionale che porta alla definizione della pianificazione del territorio, la Valutazione Ambientale Strategica (VAS).

Questa Direttiva vede nel *“Rapporto Ambientale”* lo strumento fondamentale ed imprescindibile per effettuare le valutazioni ambientali essenzialmente riferibili alle:

- modalità di integrazione delle tematiche e problematiche ambientali nel Piano;
- alternative pianificatorie da considerare;
- individuazione, descrizione e valutazione degli effetti significativi che l’attuazione del piano potrebbe avere sull’ambiente alla luce degli obiettivi prefissati;

Il processo di VAS è caratterizzato da due aspetti innovativi e fondamentali:

- 1) il coinvolgimento nel processo decisionale e valutativo delle autorità ambientali e del pubblico;
- 2) la definizione di un sistema di monitoraggio da implementare.

Il primo è riferito a cittadini, associazioni, organizzazioni o gruppi presenti sul territorio; il secondo è utile, in seguito all’attuazione del piano, al fine di verificare il raggiungimento degli obiettivi prefissati e accertare le reali conseguenze generate dalle decisioni e dalle azioni previste.

Nella fattispecie di piani e/o programmi da sottoporre a VAS la normativa prevede la redazione di un *“Rapporto Ambientale”* in cui si individuano e si valutano gli effetti dell’attuazione del piano o del programma sull’ambiente, unitamente ad una proposta di Piano o Programma. La proposta di Piano e il *“Rapporto Ambientale”* sono sottoposti al vaglio delle autorità con competenze ambientali e del pubblico interessato al fine di fornire garanzie massime sul fatto che gli effetti ambientali dell’attuazione del piano in valutazione siano presi in considerazione e valutati durante la loro elaborazione e prima della loro stessa definitiva adozione/approvazione.

Il recepimento della normativa comunitaria è avvenuto con l’emanazione del D.Lgs n° 152/2006 *“Norme in materia ambientale”* e ss.mm.ii. (D.Lgs n° 284/2006; D.Lgs n° 4/2008; D.Lgs n° 128/2010), che, al Capo I del Titolo II della Parte II, ne detta i principi basilari.

Per quanto attiene la legislazione regionale, con Deliberazione di Giunta Regionale n° 26/2009, la Regione Molise ha emanato le prime disposizioni applicative concernenti le procedure di Valutazione Ambientale Strategica in ambito regionale, individuando, tra l’altro, l’ambito di applicazione, le fasi e le modalità di svolgimento e i soggetti coinvolti.

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA – PIANO NITRATI

Sulla scorta delle informazioni tecniche riportate nel vigente Piano Nitrati sono state effettuate le prime valutazioni circa i possibili impatti ambientali significativi dell'attuazione del piano, anche al fine di definire la portata e il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale che, unitamente al Piano ed al parere motivato, verrà trasmesso all'organo competente per l'adozione.

Il Rapporto Preliminare rappresenta il primo vero e proprio passo nel processo di VAS che accompagna la formazione dello strumento di pianificazione ed ha la funzione di supporto all'attività di consultazione, avendo lo scopo di mettere i soggetti competenti nelle condizioni di poter fornire contributi, suggerimenti, effettuare osservazioni o esprimere pareri circa l'argomento trattato.

Questa fase comprende anche l'inclusione dei contributi proposti dai soggetti coinvolti durante la fase consultiva, è finalizzata a mettere in luce tutti gli elementi essenziali della base di conoscenza fondamentale al conseguimento degli obiettivi del Piano, ovvero:

- il contesto territoriale cui il Piano si riferisce,
- gli attori ed i soggetti coinvolti,
- gli obiettivi di sostenibilità ambientale ai vari livelli,
- le metodologie per le valutazioni di coerenza con gli altri strumenti di pianificazione e programmazione e per la valutazione degli effetti del Piano sull'ambiente.

Questa fase vede il coinvolgimento attivo di Pubbliche Amministrazioni ed Enti pubblici ritenuti (per le loro specifiche competenze e responsabilità nel settore ambientale) interessati agli impatti sull'ambiente conseguenti all'attuazione del Piano; l'elenco di tali soggetti competenti in materia ambientale viene riportato all'interno del presente documento.

La fase di coinvolgimento e consultazione degli Enti interessati è iniziata in data 6 marzo 2015 con l'invio, da parte di ARPA Molise, di specifiche richieste di acquisizione dati indispensabili per una corretta visione di insieme e definizione dell'ambito di influenza, nonché delle criticità ambientali connesse con l'applicazione del Piano in oggetto.

Pertanto, il presente rapporto comprende:

- la descrizione dell'impostazione del processo di VAS;
- l'elenco degli attori e dei soggetti coinvolti;

- un inquadramento dei vigenti strumenti di pianificazione territoriale regionale (coerenza esterna).
- una lista di tematiche ambientali da cui estrarre in modo condiviso quelle ritenute più adatte a descrivere e ricostruire il contesto ambientale su cui il Piano può avere effetti significativi.

Infine, viene riportata la proposta di metodologia valutativa che si vuole utilizzare nell'ambito del Rapporto Ambientale comprendente, tra l'altro, una proposta di indice per il Rapporto Ambientale, comprensiva di una descrizione sintetica di quello che potrà essere il contenuto di massima dei singoli capitoli.

È altresì utile sottolineare che, in accordo con le disposizioni di cui al Decreto legislativo 152/2006, la VAS comprende anche la Valutazione di Incidenza e, in ragione di ciò, nel Rapporto Ambientale saranno inclusi gli elementi previsti dalla normativa di settore in materia di incidenza.

Il presente elaborato si conclude con un allegato concernente una bibliografia essenziale.

OBIETTIVI E CONTENUTI DEL PIANO NITRATI

Sulla scorta delle disposizioni normative vigenti, tra gli obiettivi di tutela ambientale ai fini di uno sviluppo sostenibile, il Piano Nitrati ha lo scopo di disciplinare i criteri e le norme tecniche generali che le attività agricole ricadenti in aree perimetrate “vulnerabili” devono osservare.

Il Piano Nitrati, redatto in ottemperanza alle disposizioni di cui all’articolo 92 del Decreto Legislativo 152/2006 e ss.mm.ii. ed in applicazione della Direttiva Comunitaria 91/676/CE e dei principi di cui al D.M. 7 aprile 2006, sostanzialmente definisce le modalità di produzione/stoccaggio e utilizzazione agronomica degli effluenti zootecnici, dei fertilizzanti azotati e degli ammendanti agricoli.

Il Piano Nitrati in fase di predisposizione, anche in ragione della strutturazione di quello vigente, approvato con DGR 1023 del 21 luglio 2006, consterà essenzialmente di due parti concernenti rispettivamente una ricognizione degli aspetti territoriali (Corpi idrici sotterranei e superficiali, definizione della vulnerabilità degli acquiferi, analisi pressioni e impatti) e una regolamentazione specifica da applicarsi alle diverse fattispecie individuabili.

Per di più, al fine di un corretto impiego dei fertilizzanti azotati è essenziale valutare il contesto agronomico nel quale vengono impiegati e, in particolare, devono essere valutati i parametri ambientali e gestionali che possono favorire o, al contrario, ostacolare la mobilità delle sostanze di origine organica verso le diverse matrici ambientali.

In particolare si può avere una mobilitazione verso l’atmosfera per volatilizzazione o di contro avere una mobilitazione verso il suolo (fino a 1 metro dal piano campagna) o il sottosuolo (> 1 metro dal P.C.) a seguito di fenomeni di lisciviazione. È altresì possibile una mobilitazione, ad opera di acque di ruscellamento superficiale, verso corpi idrici.

Un altro fattore determinante nelle fasi di valutazione consiste nell’analisi meteo-climatica dei diversi settori della Regione Molise che, unitamente agli aspetti pedologici e colturali, rappresenta un elemento cardine per la corretta applicazione di criteri e norme tecniche per la conduzione agricola e per l’applicazione di misure di tutela.

Partendo dal presupposto che, in relazione agli attuali sistemi produttivi utilizzati in agricoltura, il contenuto naturale di azoto, per la maggior parte delle colture, è ampiamente insufficiente, il fine ultimo delle azioni di fertilizzazioni è quello di colmare il deficit per garantire gli standard produttivi.

Allo scopo di minimizzare gli effetti del ruscellamento diffuso di acque meteoriche non si può prescindere da una costante attività di manutenzione idraulica mirata ad assicurare la riduzione delle acque saturanti. Allo stesso modo, i criteri di irrigazione devono essere funzionali ad una diversa calibrazione per garantire che i nutrienti o, altre sostanze, non giungano a contatto

con la superficie freatica; a tale proposito si dovrà tenere conto della natura pedologica del terreno, del fabbisogno idrico della coltura in produzione, degli aspetti climatici e del naturale apporto idrico direttamente disponibile alle colture.

Infine, si rappresenta l'assoluta necessità di pianificare preventivamente, per le diverse fasce climatiche del territorio regionale e per le diverse tipologie di colture il periodo di distribuzione delle fertilizzazioni, i quantitativi e le metodologie di spandimento finalizzate a massimizzare l'uniformità e alla minimizzazione delle perdite per volatilizzazione, lisciviazione o ruscellamento.

Rispetto al vigente Piano Nitrati, ci si propone una ripermimetrazione dei corpi idrici sotterranei da effettuarsi ai sensi delle nuove disposizioni normative, intervenute a partire dall'anno 2006, che, con il fine ultimo di perseguire gli obiettivi di qualità sanciti dalle Direttive Comunitarie 2000/60/CE e 2006/118/CE, dai D.M. 131/2008 e D.M. 56/2009, dal D.Lgs 30/2009 e dal D.M. 260/2010, propongono un percorso metodologico come di seguito schematizzato.

Sulla base dei criteri di "flusso significativo" e "quantità significativa", schematizzati in figura 1, sono state poste le basi per identificare gli acquiferi principali; la "quantità significativa" ed il "flusso significativo" sono stimabili tenendo conto delle risultanze emerse dai monitoraggi effettuati nelle annualità 2004/2014, unitamente alle informazioni bibliografiche relative alle portate delle sorgenti e alle capacità di emungimento delle captazioni per scopi idropotabili.

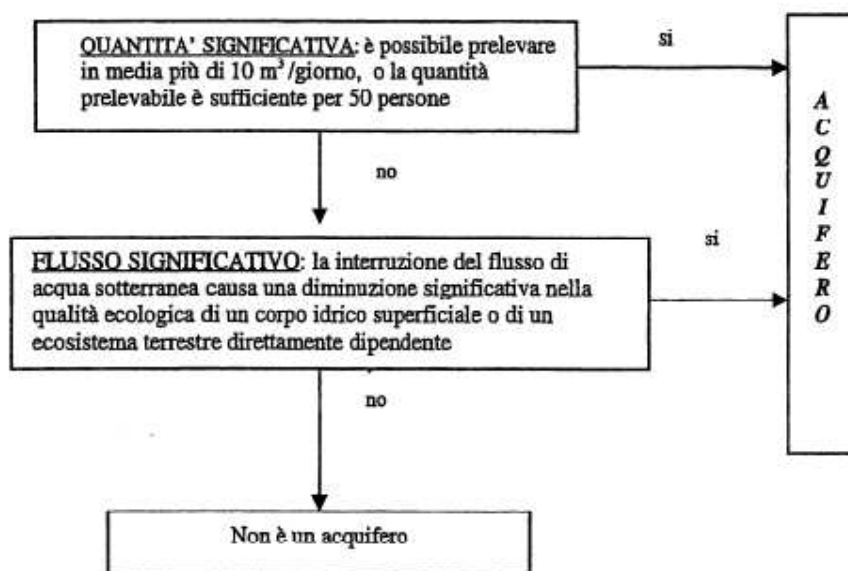


Figura 1: Schema utilizzato per l'identificazione degli acquiferi¹.

¹ Punti A1 e A2 dell'Allegato I del Decreto MATTM n° 260/2010.

Per le perimetrazioni e le successive fasi di caratterizzazione dei corpi idrici sotterranei si dovrà partire dall'analisi dei contenuti del vigente Piano di Tutela delle Acque²; in seconda battuta si procederà con l'analisi delle pressioni e degli impatti puntuali e diffusi da effettuarsi anche in riferimento ai criteri metodologici di cui al D.M. 131/2008³; sulla scorta dei dati derivanti dai monitoraggi ambientali si dovranno eseguire valutazioni finalizzate alla verifica delle condizioni di criticità, per le acque superficiali correnti e lacustri, così come definite all'Allegato 7, Parte A del D.Lgs 152/2006 e ss.mm.ii.

La stima delle pressioni e degli impatti conterà in una analisi dei dati agro-zootecnici aggregati a livello comunale che consentirà, tra l'altro, un confronto e un aggiornamento dei dati riportati nel Piano Nitrati attualmente vigente.

Inoltre, a completare il quadro conoscitivo e di caratterizzazione ambientale, a partire dalle informazioni pregresse circa gli aspetti geologico-ambientali, climatici e pedologici verrà predisposta una elaborazione finalizzata alla definizione del grado di "Vulnerabilità Intrinseca" dei corpi idrici perimetrati.

Il dato circa la "vulnerabilità intrinseca", unitamente all'analisi delle pressioni agro-zootecniche ed alle elaborazioni delle risultanze delle attività di monitoraggio e studio dei corpi idrici sotterranei e superficiali della Regione Molise (periodo 2004/2014), rappresentano gli elementi di base per la perimetrazione delle "Zone Vulnerate" da nitrati di origine agricola.

D'altra parte, per quanto attiene i criteri metodologici per la predisposizione dei programmi di azione, nella redazione delle prescrizioni e delle misure di vincolo da rispettare, si terrà conto anche delle norme concorrenti in relazione ai più generali obiettivi di qualità ambientale.

Si dovranno revisionare i criteri metodologici per lo stoccaggio dei materiali non palabili (liquami, colaticci, frazioni non palabili), ovvero per l'utilizzazione agronomica anche delle acque di lavaggio di alcuni locali tecnici degli allevamenti.

Nel caso di nuove realizzazioni o ampliamenti di strutture adibite allo stoccaggio, verrà prevista l'applicazione di criteri per il calcolo della capacità utile per uno stoccaggio variabile, a seconda della casistica, da un minimo di 90 giorni, fino ad un massimo di 120 giorni.

L'utilizzazione dei letami, anche in ottemperanza ai dettami normativi vigenti, è preclusa in determinate situazioni e periodi; in particolare per quanto riguarda i corpi idrici naturali e artificiali vi sono vincoli di distanze. Medesimi vincoli si applicano alle zone galvaniche, inghiottitoi, alle "Aree di Salvaguardia" di cui all'articolo 94 del D.Lgs 152/06 e ss.mm.ii., alle sulle superfici non interessate dall'attività agricola, fatta eccezione per le aree a verde pubblico e privato e per le aree soggette a recupero e ripristino ambientale, alle aree boschive, ai terreni gelati,

² Approvato con Delibera di Giunta Regionale n° 632 del 16 Giugno 2009

³ Tipizzazione e individuazione dei Corpi Idrici.

innevati, con falda acquifera affiorante, con frane in atto e su terreni saturi d'acqua, fatta eccezione per i terreni adibiti a colture che richiedono la sommersione, alle zone ad alta pericolosità di cui al D.Lgs 49/2012 contenente "*Attuazione della direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni*", alle aree di cava, ad esclusione di quelle soggette al recupero e ripristino ambientale.

Restrizioni riguardano anche taluni periodi dell'anno come la stagione autunno - invernale, al fine di evitare i rilasci di azoto nelle acque superficiali e sotterranee, giorni di pioggia e i giorni immediatamente successivi, al fine di evitare il percolamento in falda e il costipamento del terreno e, comunque, in caso di rischi significativi di perdite di nutrienti per scorrimento superficiale o percolazione in profondità,

Ulteriori divieti e prescrizioni simili sono previsti per l'utilizzazione agronomica dei liquami e delle acque reflue agroalimentari.

Inoltre è da sottoporre a valutazione l'utilizzo agronomico degli effluenti zootecnici su terreni con pendenza superiore al 10%. Nelle zone della Regione Molise "classificabili svantaggiate", i limiti di pendenza possono essere elevati al 30% purché sia garantito il rispetto di determinati parametri di apporto di azoto.

Il calcolo dei quantitativi di effluenti zootecnici da applicare deve tenere conto del rispetto del bilancio dell'azoto e del limite massimo corrispondente a 170 kgN/ettaro/anno per le "Zone Vulnerate".

La quantità è da distribuire e frazionare in base ai fabbisogni delle colture e dei loro ritmi di assorbimento e gli apporti massimi per le singole colture non possono superare le dosi di azoto stabilite per singola coltura dalle normative di settore; l'utilizzazione dei fertilizzanti vanno seguite le indicazioni e prescrizioni riportate nel CBPA. L'impiego dei fanghi di depurazione non è consentito su terreni che ricevono effluenti zootecnici. Le medesime prescrizioni devono essere rispettate anche per i fertilizzanti azotati, ad eccezione dell'ammendante compostato verde e quello misto.

Le aziende agricole devono effettuare la comunicazione all'amministrazione competente e risultano soggette a diversi tipi di comunicazione in base alla classe dimensionale o in base alla classe dimensionale di fertilizzante azotato diverso dagli effluenti zootecnici.

ANALISI DI COERENZA

L'analisi di coerenza esterna è finalizzata ad accertare il grado di compatibilità, raccordo ed integrazione, nell'ambito del quadro programmatico della Regione Molise, tra gli obiettivi specifici del piano Nitrati e gli altri obiettivi ambientali definiti dalla sinergia degli altri strumenti vigenti per la pianificazione territoriale.

L'analisi di coerenza viene eseguita attraverso una procedura che si esplica mediante il confronto degli obiettivi specifici del Piano Nitrati con quelli principali dei diversi altri piani vigenti.

Coerenza Esterna

In particolare, in questa fase vengono presi in considerazione i seguenti Piani Nazionali, Sovraregionali e Regionali, rinviando alle fasi successive una più accurata valutazione della necessità di escluderne alcuni dall'analisi di coerenza esterna, sulla base di una più dettagliata definizione delle azioni da prevedere (Tabella 1).

Piano Strategico Nazionale Nitrati (PSNN) – ha come obiettivo quello di favorire l'utilizzo efficiente dell'azoto in agricoltura attraverso azioni volte al miglioramento della qualità dell'aria e dell'acqua.

Il perseguimento dell'obiettivo globale del Piano si basa su tre diverse tipologie di intervento, presentate in ordine di priorità:

- progressiva diffusione di pratiche zootecniche alternative orientata alla riduzione del carico di azoto prodotto dagli allevamenti e diffusione di pratiche colturali che favoriscano un maggiore assorbimento dell'azoto;
- ottimizzazione dal punto di vista agronomico, ambientale ed economico dell'uso dei terreni utilizzabili per lo spandimento;
- realizzazione di filiere impiantistiche locali per la riduzione e/o recupero dell'azoto contenuto negli effluenti zootecnici.

Il Piano fornisce anche un utile contributo alla chiarezza sul quadro normativo di riferimento per la gestione integrata degli effluenti zootecnici (stoccaggio, trasporto, realizzazione e gestione degli impianti di trattamento). Le modalità autorizzative dei differenti trattamenti e delle differenti filiere tecnologiche infatti, non fanno riferimento ad una norma specifica di settore bensì ad un complesso di norme ambientali tra cui le più rilevanti sono:

- D.M. 7 aprile 2006 Criteri e norme tecniche generali per la disciplina regionale dell'utilizzazione agronomica degli affluenti di allevamento;
- D.Lgs. 387/03, attuazione della Direttiva 2001/77/CE relativa alla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità;
- D.Lgs. 152/06, norme in materia ambientale, parte III tutela delle acque dall'inquinamento e gestione delle risorse idriche, parte IV gestione rifiuti, parte V tutela dell'aria e riduzione delle emissioni in atmosfera.

Piano di Gestione del Distretto idrografico dell'Appennino Meridionale e Piano di Gestione dell'Appennino Centrale (PDGA) – rappresentano la risposta Italiana alle azioni di pianificazione stabilite dalla Direttiva 2000/60/CE. Si compongono di una parte conoscitiva, una normativa ed una tecnica mediante la quale si programma la gestione delle risorse idriche, nell'ambito dei territori sovraregionali (Distretti Idrografici), al fine di perseguire gli obiettivi ambientali di cui alla citata Direttiva.

Piano di Tutela delle Acque (PTA) – strumento conoscitivo e normativo, nell'ambito del quale si individuano i corpi idrici e i bacini idrografici, definendo i programmi di monitoraggio calibrati in ragione delle pressioni antropiche. Allo stesso modo il PTA definisce le aree sensibili, di salvaguardia e vulnerabili, prevedendo la messa in atto di azioni di tutela.

Programma Operativo Regionale 2014-2020 (POR) – definisce un ambito di sviluppo in una logica di programmazione unitaria che consente l'individuazione di una strategia integrata di incremento del sistema socio-economico-territoriale, da perseguire con tutte le risorse attivabili nell'ambito delle politiche economiche europee.

Piano di Sviluppo Rurale del Molise 2014-2020 (PSR) – strumento di programmazione economica atto a perseguire gli obiettivi strategici di lungo periodo che consistono nel contribuire alla competitività dell'agricoltura, alla gestione sostenibile delle risorse naturali, all'azione per il clima e allo sviluppo equilibrato delle zone rurali. Tali obiettivi sono tradotti in sei priorità: promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali, potenziare la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e la redditività delle aziende agricole, incentivare l'organizzazione della filiera agroalimentare e la gestione dei rischi nel settore agricolo, preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi dipendenti dall'agricoltura e dalle foreste, incoraggiare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale, promuovere l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali.

Piani di Assetto Idrogeologico (PAI) – (Bacino Volturno) rappresentano lo strumento di pianificazione aventi come obiettivo quello di garantire al territorio un adeguato livello di sicurezza ambientale rispetto ai fenomeni di dissesto idraulico e idrogeologico, a partire da una

valutazione del grado di “rischio”, per la definizione degli interventi strutturali e non atti alla riduzione del citato rischio.

Piano Stralcio Difesa Alluvioni (PSDA), Piano Stralcio per l’Assetto Idrogeologico Rischio Frana (PSAI-rf) e Piano Stralcio per l’Assetto Idrogeologico Rischio Idraulico (PSAI-ri) – (Bacino Volturno) contengono l’individuazione e perimetrazione di classi di rischio e classi di attenzione (quest’ultime relative ad aree non urbanizzate nelle quali sono stati riconosciuti scenari di rischio significativi) sulla base di tematismi di base. I Progetti di Piano sono finalizzati alla difesa, uso, salvaguardia e governo del sistema fisico-ambientale.

Preliminare di Piano Stralcio per il Governo della Risorsa Idrica Superficiale e Sotterranea (PPSGRISS) – (Bacino Volturno) ha come obiettivo la salvaguardia delle acque sotterranee e superficiali nell’ottica di una utilizzazione sostenibile delle risorse idriche.

Documento di Indirizzo ed Orientamento per la Pianificazione e Programmazione della Tutela Ambientale (DIOPPTA) – (Bacino Volturno) ha come obiettivo la predisposizione di una strategia organica e condivisa di politiche per la tutela e valorizzazione ambientale, anche in relazione al coordinamento per la tutela del sistema acqua-suolo. In tal senso, il Piano intende integrare le politiche attive già poste in essere con il Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico (PSAI – rischio frane – rischio idraulico) e con il Piano Stralcio Protezione della Risorsa Idrica sotterranea e superficiale (quantità e qualità della risorsa acqua), valutando le interazioni più ampie tra le risorse con il sistema ambientale ed antropico, anche in rapporto ai fattori climatici, biochimici, geopedologici, agroforestali e paesaggistici, al fine di considerare olisticamente il complesso ecosistema del bacino idrografico.

Piano Stralcio Tutela Ambientale Conservazione Zone Umide – Area Pilota Le Mortine (PSTACZU-Le Mortine) – (Progetto Pilota – Bacino Volturno) La finalità del Piano è quella di impedire la perdita e l’impoverimento progressivo delle zone umide, rispettando i loro fondamentali valori e funzioni di equilibrio, ed attuando una programmazione di tutela e di sviluppo sostenibile. L’importanza ed il valore che le zone umide hanno nella pianificazione di bacino finalizzata alla difesa del suolo, all’ottimizzazione della risorsa idrica e della salvaguardia ambientale, è data dalla funzione di riequilibrio naturale che esse svolgono (art. 3 e 17 della legge n.183/’89), e pertanto, sono oggetto di specifico interesse anche se non vincolate.

Piano Straordinario per la rimozione delle situazioni a Rischio Idrogeologico più alto (Rischio Frane) e Piano Straordinario per la rimozione delle situazioni a Rischio Idrogeologico più alto (Rischio Idraulico) – (Bacino Volturno) hanno come scopo la difesa del suolo dal rischio di frana e dal rischio alluvioni prevedendo l’adozione di misure di prevenzione di carattere strutturale e non strutturale, ovvero misure di mitigazione.

Progetto di Piano Stralcio per l’Assetto Idrogeologico (Bacino del Biferno e Minori, Trigno, Fortore e Saccione) – La finalità dei Piani Stralcio per l’assetto idrogeologico è quella di localizzare e perimetrare le aree a pericolosità e rischio idrogeologico, valutare i relativi livelli di

pericolosità e rischio, definire le misure di salvaguardia, individuare le priorità di intervento ed i relativi fabbisogni finanziari che, dopo l'adozione definitiva del PAI verranno attuati attraverso programmi triennali di intervento, ai sensi dell'articolo 21 della legge 18 maggio 1989, n. 183.

Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (Bacino del Sangro) – Il Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico dei Bacini Idrografici di Rilievo Regionale Abruzzesi e del Bacino Interregionale del Fiume Sangro "Fenomeni Gravitativi e Processi Erosivi" (di seguito denominato PAI) viene definito dal legislatore quale "strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, alla difesa e alla valorizzazione del suolo, sulla base delle caratteristiche fisiche ed ambientali del territorio interessato.

Piano Territoriale Paesistico Ambientale di Area Vasta del Molise (PTPAAV) – Il Piano Paesistico è un piano di settore obbligatorio redatto dalla Regione al fine di evitare che gli interventi di carattere urbanistico-edilizio facciano scadere le peculiarità del paesaggio. Sono individuate misure coordinate, modalità di azione, obiettivi, tempi di realizzazione per intervenire su quel determinato settore. Alla base dei Piani Paesistici vi è la volontà di normalizzare il rapporto di conservazione-trasformazione individuando un rapporto di equivalenza e fungibilità tra piani paesaggistici e piani urbanistici, mirando alla salvaguardia dei valori paesistici-ambientali.

Piano Energetico Ambientale Regionale (linee programmatiche) e Piani d'azione per l'energia sostenibile (PAES) – Redatto dalla Regione Molise al fine di aggiornare il bilancio energetico regionale, esplicitare la dinamica di sviluppo del comparto energetico, delineare un nuovo scenario di settore coerente con l'evoluzione della norma e delineare l'evoluzione dei consumi al 2015 in funzione della crescita socio-economica.

Piano Regionale Gestione Rifiuti – Il PRGR ha come scopo la minimizzazione dell'impatto del ciclo dei rifiuti, la conservazione di risorse, materiali, energia e spazi, la gestione dei rifiuti con sistemi eco-sostenibili, il raggiungimento dell'autosufficienza regionale nella gestione dei rifiuti nell'ottica del perseguimento della sostenibilità socio-economica. Gli obiettivi sono perseguibili a partire da una politica di prevenzione della produzione, unitamente, alla attivazione di un sistema di riciclo.

Piano del Parco Nazionale di Abruzzo, Lazio e Molise (PNALM) – Il Piano del Parco (PdP) è lo strumento attuativo e di pianificazione per il raggiungimento degli obiettivi di tutela dei valori naturali ed ambientali affidata all'Ente Parco traducendo in disposizioni operative le finalità istituzionali che vanno perseguite con tutti gli strumenti di gestione di cui il Parco può disporre.

Piano di Gestione dei SIC/ZPS Valle Fortore-Lago di Occhito – L'obiettivo generale del Piano di Gestione è di garantire che i valori fondanti dei siti in questione siano mantenuti in uno stato di soddisfacente conservazione e che pertanto le specie d'interesse comunitario presenti siano adeguatamente tutelate nel rispetto della legislazione nazionale e regionale, nonché comunitaria. Il

Piano di Gestione, ai sensi delle Direttive 92/43/ CEE e 79/409/CEE, è uno strumento di programmazione del territorio ricadente nel perimetro di uno o più SIC e/o ZPS finalizzato a tutelare il patrimonio naturalistico d'interesse comunitario in esso contenuto. Il Piano persegue altresì i seguenti obiettivi generali, tenendo conto anche delle esigenze economiche, sociali e culturali, nonché delle particolarità regionali e locali: la salvaguardia della biodiversità mediante la conservazione degli habitat naturali, della flora e della fauna selvatiche di interesse comunitario; il mantenimento o il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, degli habitat naturali e delle specie di fauna e flora selvatiche di interesse comunitario, la conservazione di tutte le specie di uccelli viventi naturalmente allo stato selvatico; la protezione, la gestione e la regolazione di tali specie.

Piano Regionale per il Risanamento della Qualità dell'Aria (PRRQA) – Piano non ancora redatto (D.Lgs 155/2010).

Tabella 1

PIANO	RIFERIMENTI NORMATIVI APPROVAZIONE/ADOZIONE	OBIETTIVI SPECIFICI
PIANO STRATEGICO NAZIONALE NITRATI	Direttiva Comunitaria 91/676/CE	<i>Favorire l'utilizzo efficiente dell'azoto in agricoltura attraverso azioni volte al miglioramento della qualità dell'aria e dell'acqua</i>
PIANO DI GESTIONE DEL DISTRETTO IDROGRAFICO DELL'APPENNINO MERIDIONALE E CENTRALE	D.Lgs 152/2006	<i>Programmare la gestione delle risorse idriche, nell'ambito dei territori sovraregionali (Distretti Idrografici), al fine di perseguire gli obiettivi ambientali di cui alla Direttiva 200/60/CE</i>
PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE	DGR 632/2009 in attuazione del D.Lgs 152/1999	<i>Individuazione dei corpi idrici e i bacini idrografici, definendo i programmi di monitoraggio calibrati in ragione delle pressioni antropiche</i>
POR 2014-2020	Regolamento UE N° 1303/2013; Accordo di partenariato Italia UE.	<i>Definisce un ambito di sviluppo in una logica di programmazione unitaria che consente l'individuazione di una strategia integrata di incremento del sistema socio-economico-territoriale, da perseguire con tutte le risorse attivabili nell'ambito delle politiche economiche europee</i>
PSR 2014-2020	Regolamenti UE NN° 1303,1306,1307,1308,1310/2013.	<i>Strumento di programmazione economica atto a perseguire gli obiettivi strategici di lungo periodo che consistono nel contribuire alla competitività dell'agricoltura, alla gestione sostenibile delle risorse naturali, all'azione per il clima e allo sviluppo equilibrato delle zone rurali.</i>
PIANO DI ASSETTO IDROGEOLOGICO	L. 183/1989; L. 253/1990; L. 493/1993; D.P.C.M. 29/9/1998; L. 226/1999; L. 365/2000	<i>Garantire al territorio un adeguato livello di sicurezza ambientale rispetto ai fenomeni di dissesto idraulico e idrogeologico</i>
PIANO SGTRALCIO DIFESA ALLUVIONI	Leggi 183/89, 493/93. Adottati con Deliberazioni del Comitato Istituzionale n° 1/1999	<i>Difesa, uso, salvaguardia e governo del sistema fisico-ambientale</i>

PIANO NITRATI DELLA REGIONE MOLISE

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

PIANO DI ASSETTO IDROGEOLOGICO - RISCHIO FRANA	Leggi 183/89, 253/90, 493/93, 226/99 e 365/00. Adottati con Deliberazioni del Comitato Istituzionale n° 2/2003	
PIANO DI ASSETTO IDROGEOLOGICO - RISCHIO IDRAULICO	Leggi 183/89, 253/90, 493/93, 226/99 e 365/00. Adottati con Deliberazioni del Comitato Istituzionale n° 1/2003	
PRELIMINARE DI PIANO STRALCIO PER IL GOVERNO DELLA RISORSA IDRICA SUPERFICIALE E SOTTERRANEA	L.183/'89; D.Lgs. n.152 dell'11/05/'99 e s.m.i.; Dir. 200/60/CE; Approvazione Preliminare di Piano: Comitato Istituzionale con Delibera n.1 del 26/07/2005	<i>Salvaguardia delle acque sotterranee e superficiali nell'ottica di una utilizzazione sostenibile delle risorse idriche.</i>
DOCUMENTO DI INDIRIZZO ED ORIENTAMENTO PER LA PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE DELLA TUTELA AMBIENTALE	Approvato dal Comitato Istituzionale con Deliberazione n° 3 del 05/04/06	<i>Strategia organica e condivisa di politiche per la tutela e valorizzazione ambientale, anche in relazione al coordinamento per la tutela del sistema acqua-suolo. Il Piano intende integrare le politiche attive già poste in essere con il Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico (PSAI - rischio frane - rischio idraulico) e con il Piano Stralcio Protezione della Risorsa Idrica sotterranea e superficiale (quantità e qualità della risorsa acqua), valutando le interazioni più ampie tra le risorse con il sistema ambientale ed antropico, anche in rapporto ai fattori climatici, biochimici, geopedologici, agroforestali e paesaggistici, al fine di considerare olisticamente il complesso ecosistema del bacino idrografico</i>
PIANO STRALCIO TUTELA AMBIENTALE CONSERVAZIONE ZONE UMIDE - AREA PILOTA LE MORTINE	Adozione: Progetto di Piano Comitato Istituzionale in data settembre 1999; Piano Comitato Istituzionale con Delibera n° 2 del 26/07/2005; Approvazione: Presidenza del Consiglio dei Ministri con D.P.C.M. del 27/04/06	<i>Impedire la perdita e l'impoverimento progressivo delle zone umide, rispettando i loro fondamentali valori e funzioni di equilibrio, ed attuando una programmazione di tutela e di sviluppo sostenibile. L'importanza ed il valore che le zone umide hanno nella pianificazione di bacino finalizzata alla difesa del suolo, all'ottimizzazione della risorsa idrica e della salvaguardia ambientale, è data dalla funzione di riequilibrio naturale che esse svolgono (art. 3 e 17 della legge n.183/'89), e pertanto, sono oggetto di specifico interesse anche se non vincolate.</i>
PIANO STRAORDINARIO PER LA RIMOZIONE DELLE SITUAZIONI A RISCHIO IDROGEOLOGICO PIÙ ALTO (RISCHIO FRANE)	D.L. 180/98, Legge 267/98, DPCM 29/9/98, Legge 226/99 Adottati con Deliberazioni del Comitato Istituzionale n° 1/1999	
PIANO STRAORDINARIO PER LA RIMOZIONE DELLE SITUAZIONI A RISCHIO IDROGEOLOGICO PIÙ ALTO (RISCHIO IDRAULICO)	D.L. 180/98, Legge 267/98, DPCM 29/9/98, Legge 226/99 Adottati con Deliberazioni del Comitato Istituzionale n° 2/1999	<i>Difesa del suolo dal rischio di frana e dal rischio alluvioni prevedendo l'adozione di misure di prevenzione di carattere strutturale e non strutturale, ovvero misure di mitigazione</i>

PIANO NITRATI DELLA REGIONE MOLISE

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

PROGETTO DI PIANO STRALCIO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO (BACINO DEL BIFERNO E MINORI, TRIGNO, FORTORE E SACCIONE)	Legge 183/1989 e DPCM 29/09/1998 Adottati con Deliberazioni del Comitato Istituzionale n° 87/2005, n° 99/2006, n° 102/2006 e n° 121/2008	<i>Localizzare e perimetrare le aree a pericolosità e rischio idrogeologico, valutare i relativi livelli di pericolosità e rischio, definire le misure di salvaguardia, individuare le priorità di intervento ed i relativi fabbisogni finanziari che, dopo l'adozione definitiva del PAI verranno attuati attraverso programmi triennali di intervento, ai sensi dell'articolo 21 della legge 18 maggio 1989, n. 183.</i>
PROGETTO DI PIANO STRALCIO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO (BACINO DEL SANGRO)	Legge 183/1989 e DPCM 29/09/1998 Delibere di Comitato Istituzionale n° 1/2008, 2, 3 e 4 del 2007 e DGR 422/2005	
PIANO TERRITORIALE PAESISTICO AMBIENTALE DI AREA VASTA DEL MOLISE	Legge Regionale n° 24/1989 Area 1: DCR 253/97 Area 2: DCR 92/98 Area 3: DCR 254/97 Area 4: DCR 94/98 Area 5: DCR 106/99 Area 6: DCR 93/98 Area 7: DCR 107/99 Area 8: DCR 255/97	<i>Il Piano Paesistico è un piano di settore obbligatorio redatto dalla Regione al fine di evitare che gli interventi di carattere urbanistico-edilizio facciano scadere le peculiarità del paesaggio. Sono individuate misure coordinate, modalità di azione, obiettivi, tempi di realizzazione per intervenire su quel determinato settore. Alla base dei Piani Paesistici vi è la volontà di normalizzare il rapporto di conservazione-trasformazione individuando un rapporto di equivalenza e fungibilità tra piani paesaggistici e piani urbanistici, mirando alla salvaguardia dei valori paesistici-ambientali.</i>
PIANO ENERGETICO AMBIENTALE REGIONALE (LINEE PROGRAMMATICHE) E PIANI D'AZIONE PER L'ENERGIA SOSTENIBILE	DCR 117/2010 In fase di approvazione	<i>Aggiornare il bilancio energetico regionale, esplicitare la dinamica di sviluppo del comparto energetico, delineare un nuovo scenario di settore coerente con l'evoluzione della norma e delineare l'evoluzione dei consumi al 2015 in funzione della crescita socio-economica.</i>
PIANO REGIONALE GESTIONE RIFIUTI	DCR 280/2003 e DGR 129/2012 In fase di adozione	<i>Minimizzazione dell'impatto del ciclo dei rifiuti, conservazione di risorse, materiali, energia e spazi, gestione dei rifiuti eco-sostenibile, raggiungimento dell'autosufficienza regionale nella gestione dei rifiuti e sostenibilità socio-economica.</i>
PIANO DEL PARCO NAZIONALE DI ABRUZZO, LASIO E MOLISE	In fase di approvazione	<i>Tutela dei valori naturali ed ambientali affidata all'Ente Parco traducendo in disposizioni operative le finalità istituzionali che vanno perseguite con tutti gli strumenti di gestione di cui il Parco può disporre.</i>
PIANO DI GESTIONE DEI SIC/ZPS VALLE FORTORE-LAGO DI OCCHITO	Direttive 92/43/ CEE e 79/409/CEE Adottato con DGR Puglia n. 175/2010, Approvato con DGR Puglia 1084/2010	<i>L'obiettivo generale del Piano di Gestione è di garantire che i valori fondanti dei siti in questione siano mantenuti in uno stato di soddisfacente conservazione e che pertanto le specie d'interesse comunitario presenti siano adeguatamente tutelate nel rispetto della legislazione nazionale e regionale, nonché comunitaria.</i>

PIANO REGIONALE PER IL RISANAMENTO DELLA QUALITÀ DELL'ARIA (PRRQA)	D.Lgs 155/2010 – non ancora redatto.	Non ancora redatto
---	---	--------------------

Per ciascuna azione del Piano Nitrati verranno effettuate le verifiche di coerenza con gli obiettivi degli strumenti di pianificazione ambientale già adottati, mediante una analisi delle linee strategiche, degli obiettivi generali e degli obiettivi specifici.

Coerenza Interna

Il Piano Nitrati riguarda tutto il territorio regionale e definisce le condizioni per l'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento. Nello stesso Piano è definito l'ambito di applicazione, le disposizioni generali, ovvero le norme tecniche per l'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento nonché i criteri e le norme tecniche per il procedimento autorizzativo e per il controllo da parte dell'autorità competente.

Contiene altresì le informazioni da indicare nella comunicazione, nel piano di utilizzazione agronomica degli effluenti, per i trattamenti degli effluenti di allevamento. Gli elementi più significativi per la valutazione di coerenza interna sono quelli relativi all'utilizzazione agronomica, allo stoccaggio ed ai divieti di utilizzo. Per ciascuna azione del Piano Nitrati, verrà quindi valutata la coerenza interna complessiva delle misura per mettere in risalto eventuali incongruenze interne alla norma.

SOGGETTI COINVOLTI

L'ARPA Molise in sinergia con il Servizio Regionale Tutela Ambientale ha individuato i Soggetti Competenti in materia Ambientale e gli Enti territorialmente interessati chiamati a partecipare al processo di Valutazione Ambientale – VAS del Piano Nitrati della Regione Molise.

I Soggetti Competenti in materia Ambientale chiamati a partecipare alle Conferenze di Valutazione, ai sensi dei principi sanciti al Capo I, Titolo II della Parte II del D.Lgs 152/2006 e ss.mm.ii., nonché in riferimento alle disposizioni di cui alla Deliberazione della Giunta Regionale n° 26 del 26 gennaio 2009, inerenti la *“PIANIFICAZIONE TERRITORIALE- Procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) in ambito regionale – Prime disposizioni applicative delineate in conformità al contenuto della parte seconda del Decreto Legislativo n° 152/2006 come sostituita dal Decreto Legislativo n° 4/2008”*, sono di seguito indicati:

ELENCO DEI SOGETTI COMPETENTI IN MATERIA AMBIENTALE

- 1) Direzioni Generale della Giunta Regionale del Molise:
 - a. Risorse Finanziarie e Umane, Controllo Strategico, Riforme Istituzionali,
 - b. Programmazione Regionale, Attività Produttive, Agricole, Forestali e Ittiche, Politiche dell'Ambiente;
 - c. Politiche di Innovazione, Culturali e Formative, del Lavoro e del Sociale;
 - d. Politiche del Territorio e delle Infrastrutture;
- 2) Direzione Generale per la Salute della Regione Molise;
- 3) Autorità di Bacino dei Fiumi Trigno, Biferno e Minori, Saccione e Fortore;
- 4) Autorità dei Bacini Regionali e Interregionale del Fiume Sangro;
- 5) Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno;
- 6) Protezione Civile Regionale;
- 7) Azienda Speciale Molise Acque;
- 8) Azienda Sanitaria Regionale del Molise;
- 9) Corpo Forestale dello Stato;
- 10) Direzione Regionale Ministero per i Beni Culturali e Paesaggistici (MIBAC);
- 11) Provincia di Campobasso;
- 12) Provincia di Isernia;
- 13) Ente Parco Nazionale di Abruzzo, Lazio e Molise;
- 14) Consorzio di Bonifica della Piana di Venafro;
- 15) Consorzio di Bonifica Trigno-Biferno;
- 16) Consorzio di Bonifica Integrale Larinese;
- 17) Consorzio Sud-Vasto;
- 18) Consorzio per lo sviluppo industriale Venafro-Isernia
- 19) Consorzio per lo sviluppo industriale Campobasso-Bojano
- 20) Consorzio per lo sviluppo industriale Basso Biferno;
- 21) Comuni del Molise;
- 22) Comunità Montane del Molise;
- 23) Unioni dei Comuni Molise;
- 24) ANCI Molise - Associazione Nazionale Comuni Italiani;

- 25) ARSIAM;
- 26) CO.RE.DI.MO;
- 27) Azienda Acqua Campania;

Per quanto attiene l'individuazione del Pubblico Interessato, ovvero il pubblico che subisce o può subire gli effetti delle procedure decisionali in materia ambientale o che ha un interesse in tali procedure costituito anche dalle organizzazioni non governative che promuovono la protezione dell'ambiente che soddisfano i requisiti previsti dalla normativa statale vigente, sono da considerare come aventi interesse, ai fini del presente processo di VAS i seguenti soggetti:

PUBBLICO INTERESSATO

- 1) Università degli Studi del Molise (Campobasso e Pesche);
- 2) Ordine Regionale dei Geologi;
- 3) Ordine dei Dottori Agronomi e Dottori Forestali;
- 4) Ordine Provinciale degli Ingegneri di Campobasso;
- 5) Ordine Provinciale degli Ingegneri di Isernia;
- 6) Ordine degli Architetti di Campobasso;
- 7) Ordine degli Architetti di Isernia;
- 8) Collegio dei Geometri di Campobasso;
- 9) Collegio dei Geometri di Isernia;
- 10) Ordine dei Medici di Campobasso
- 11) Ordine dei Medici di Isernia;
- 12) Ordine dei Biologi;
- 13) Ordine interregionale dei Chimici;
- 14) Associazione Italiana Medici per l'Ambiente;
- 15) AIA-ARA-APA Molise;
- 16) FEDERAMBIENTE;
- 17) FEDERCONSUMATORI;
- 18) WWF Molise;
- 19) ITALIA NOSTRA;
- 20) LEGAMBIENTE;
- 21) CONFINDUSTRIA;
- 22) CONFAGRICOLTURA;
- 23) COLDIRETTI;
- 24) CIA MOLISE;
- 25) COPAGRI;

Sia i Soggetti Competenti in materia Ambientale (SCA) che il Pubblico Interessato (PI) saranno direttamente coinvolti per la partecipazione a tutte le fasi di consultazione, ovvero all'insieme delle forme di informazione e partecipazione, anche diretta, delle amministrazioni, del pubblico e del pubblico interessato nella raccolta dei dati e nella valutazione del Piano in oggetto.

PERCORSO METODOLOGICO

La VAS assume il ruolo di strumento di supporto al processo decisionale che supporta la definizione definitiva del Piano Nitrati. La normativa prevede che i processi di redazione del Piano e di valutazione dello stesso procedano in modo sincrono e integrato, garantendo così che tutte le decisioni siano prese senza trascurare l'aspetto ambientale delle stesse e senza tralasciare il coinvolgimento del pubblico e delle autorità competenti in materia ambientale.

Di seguito si riporta lo schema metodologico generale che compare nell'allegato 1 alla Determinazione del Direttore Generale della Regione Molise n° 142 del 20 marzo 2015, applicato con riferimento all'avvio del procedimento per la redazione dell'aggiornamento del Piano Nitrati.

A tal proposito si rappresenta che, essendo rilevabile la presenza di SIC/ZPS e quindi Aree della Rete Natura 2000, si dovrà procedere alla Valutazione di Incidenza in seno al Processo di VAS.

Pertanto, nell'abito del percorso VAS relativo al Piano Nitrati, anche in riferimento alla disposizioni di cui alla DGR 26/2009, nella ricostruzione dell'assetto di competenze nella materia di specie, per la corretta applicazione della procedura, sono individuate in coerenza con le attribuzioni spettanti, le seguenti strutture organizzative regionali:

- Autorità Competente – Servizio Regionale Valutazioni Ambientali;
- Autorità Procedente – Regione Molise per il tramite della Giunta e del Consiglio Regionale;
- Soggetto Proponente – ARPA Molise in sinergia con il Servizio Regionale Tutela Ambientale.

FASE	PIANO NITRATI	Valutazione Ambientale Strategica V.A.S.
AVVIO DEL PROCEDIMENTO		
Preparazione e Orientamento	➤ Pubblicazione avvio del procedimento; ➤ Elaborazione documento programmatico; ➤ Definizione orientamenti iniziali del piano; ➤ Definizione schema operativo del Piano; ➤ Ricognizione dei dati e delle informazioni;	➤ Predisposizione pagina web per informazione al pubblico; ➤ Definizione schema operativo per la VAS; ➤ Verifica presenza di Siti Rete Natura 2000;
I CONFERENZA DI VALUTAZIONE – AVVIO DEL CONFRONTO		
Elaborazione e Redazione	➤ Obiettivi generali;	A seguito della prima conferenza di valutazione: ➤ Ridefinizione dell'ambito di

	➤ Obiettivi specifici; ➤ Definizione delle alternative;	influenza e delle informazioni da includere; ➤ Analisi coerenza esterna; ➤ Analisi coerenza interna; ➤ Sistema di monitoraggio; ➤ Studio di incidenza sui Siti Rete Natura 2000; ➤ Redazione proposta Rapporto Ambientale e Sintesi Non Tecnica;
AVVISO DI PUBBLICAZIONE E MESSA A DISPOSIZIONE SUL WEB (per 30 giorni) del Piano Nitrati e il Rapporto Ambientale proposti (siti web istituzionali Regione Molise e ARPA Molise). Consegna dello studio di incidenza all'autorità competente.		
II CONFERENZA DI VALUTAZIONE – VALUTAZIONE PIANO E RAPPORTO AMBIENTALE		
Adozione	➤ Adozione del Piano; ➤ Deposito e pubblicazione; ➤ Raccolta osservazioni;	
PARERE MOTIVATO FINALE		
Approvazione	➤ Approvazione del Piano – deposito e pubblicazione;	
Gestione	➤ Attività di monitoraggio ambientale e attuazione degli eventuali interventi correttivi.	➤ Relazione periodica sulle attività di monitoraggio da rendere pubblica sui siti web istituzionali.

ANALISI DEL CONTESTO AMBIENTALE

Il territorio direttamente interessato dalla generale attuazione del Piano Nitrati coincide con l'area dell'intera Regione Molise nella quale sono state individuate, nell'ambito del Precedente Piano (DGR 1023/2006), le aree Vulnerabili da Nitrati (*vulnerate, in fase di vulnerazione, zone di attenzione e bassa vulnerabilità*) che occupano circa il 22% della superficie regionale.

Di seguito si riporta un elenco dei Comuni che ricadono, interamente o parzialmente, nelle aree vulnerabili da nitrati di origine agricola individuate nel vigente Piano Nitrati (Figura 2 Tabella 2).

Tabella 2

Acquaviva d'Isernia	Cerro al Volturno	Montaquila	San Massimo
Agnone	Chiauci	Montenero di Bisaccia	San Pietro Avellana
Baranello	Civitanova del Sannio	Montenero Valcocchiara	San Polo Matese
Belmonte del Sannio	Colle d'Anchise	Palata	Sant'Agapito
Bojano	Colli al Volturno	Pesche	Sant'Angelo del Pesco
Busso	Conca Casale	Pescolanciano	Santa Maria del Molise
Campobasso	Filignano	Pescopennataro	Scapoli
Campochiaro	Fornelli	Petacciato	Sepino
Campomarino	Frosolone	Pettoranello del Molise	Sessano del Molise
Cantalupo del Sannio	Guardialfiera	Pietrabbondante	Sesto Campano
Capracotta	Guardiaregia	Pizzone	Spinete
Carovilli	Guglionesi	Portocannone	Termoli
Carpinone	Isernia	Pozzilli	Vastogirardi
Castel del Giudice	Larino	Rionero Sannitico	Venafro
Castel Petroso	Longano	Roccamandolfi	Vinchiaturro
Castel San Vincenzo	Macchia d'Isernia	Roccasicura	
Castelpizzuto	Macchiagodena	Rocchetta al Volturno	
Castelverrino	Miranda	San Martino in Pensilis	

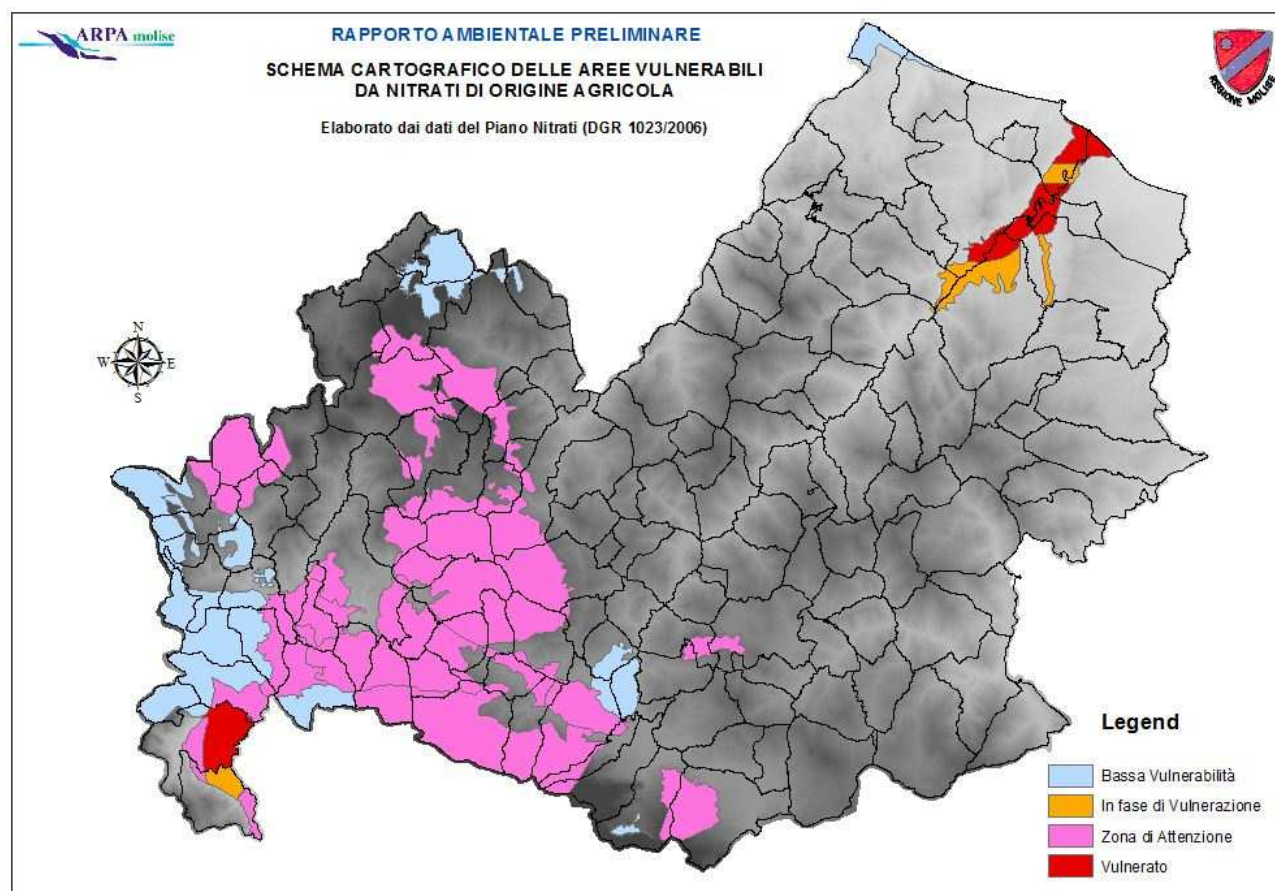


Figura 2: Schema cartografico delle aree vulnerabili da nitrati di origine agricola.

L'individuazione dell'ambito di influenza del Piano Nitrati presuppone la valutazione dei fattori e delle componenti ambientali che possono subire effetti dall'applicazione delle misure da pianificare e, di conseguenza, in relazione a questi, la definizione delle aree ad elevato pregio ambientale e/o naturalistico che possono essere vulnerate.

Questa tipologia di analisi sarà specificatamente condotta nel Rapporto Ambientale, in particolare, in presenza di peculiarità di elevato pregio meritevoli di tutela ossia di aree naturali protette (Rete Natura 2000), ovvero aree Parco (PNALM) o altre aree meritevoli di tutela (aree WWF, ecc...), si dovranno prevedere opportuni approfondimenti.

In questa fase ci si è limitati ad una individuazione delle aree naturali protette e/o di particolare valenza, che potrebbero subire interferenze da parte delle azioni di Piano, mediante una sovrapposizione cartografica con le Zone Vulnerabili da Nitrati ricadenti sul territorio della Regione Molise.

Le aree protette di interesse sono riportate negli schemi cartografici e nella tabella che seguono (Figura 3 e Tabella 2).

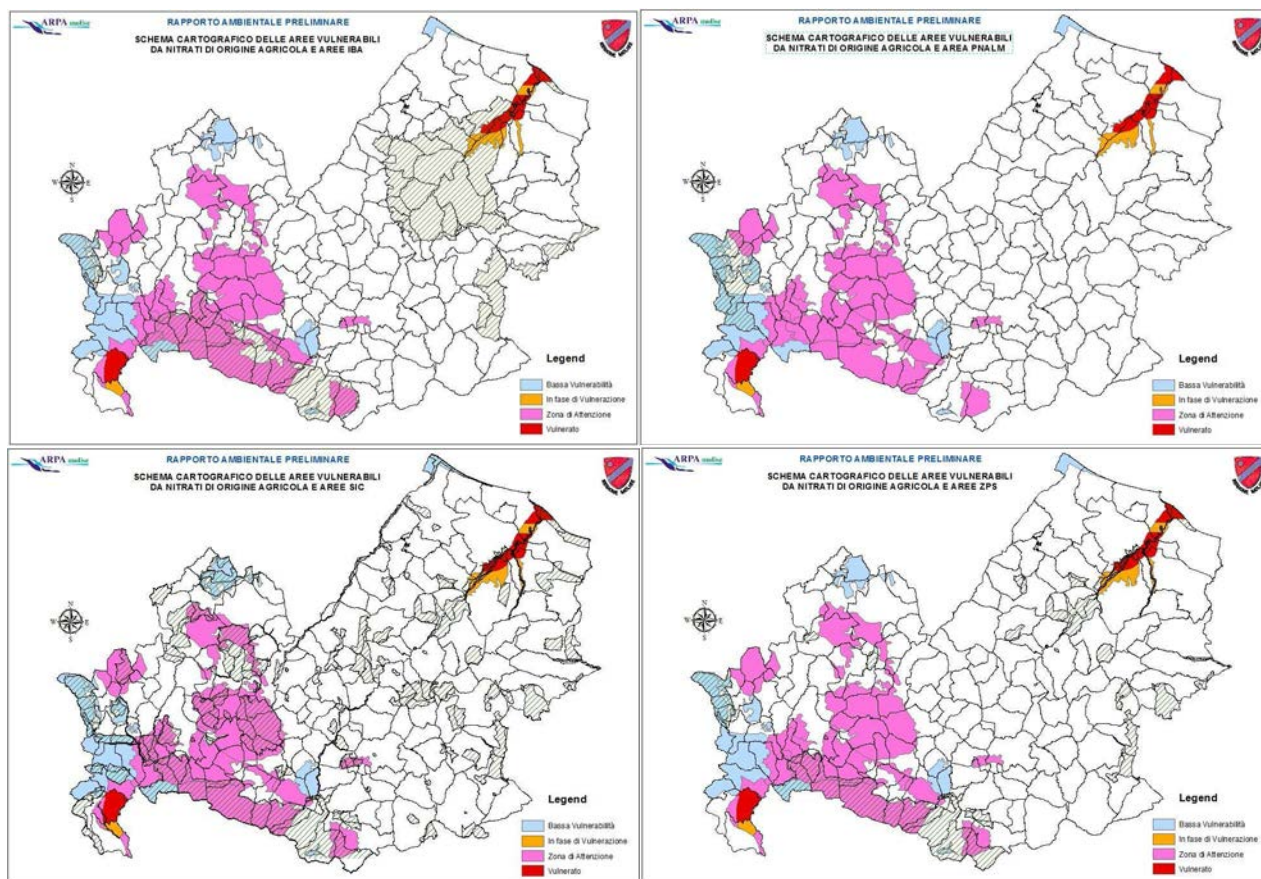


Figura 3: Schema cartografico delle aree vulnerabili da nitrati di origine agricola e delle aree protette (Rete Natura 2000).

La presenza di aree appartenenti alla Rete ecologica europea Natura 2000, istituita dalla Comunità Europea a protezione di un complesso di siti caratterizzati dalla presenza di habitat e specie animali e vegetali d'interesse comunitario da sottoporre a specifica tutela ai sensi della Direttiva 92/42/CEE e corrispondenti ai Siti d'Interesse Comunitario SIC e alle Zone di Protezione Speciale ZPS, impone che tutte le scelte strategiche che sono effettuate nell'ambito del Piano Nitrati devono essere valutate anche in riferimento alla presenza di tali aree.

In particolare, ai sensi della Direttiva 92/43/CEE, del D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357 e succ. mod. e della DGR 486/2009 (*Direttiva Regionale per la valutazione d'incidenza di Piani/Programmi/Interventi che possono interferire con le componenti biotiche ed abiotiche dei siti di importanza comunitaria (SIC) e delle zone di protezione speciale (ZPS) individuate nella Regione Molise in attuazione del DPR 357/1997, così come modificato con il DPR 120/2003*) i piani e i programmi che

vanno ad interessare aree ricadenti in SIC o ZPS devono essere sottoposti a procedura di Valutazione d'Incidenza; tale procedura verrà svolta nell'ambito della VAS.

Pertanto, lo specifico Studio di Incidenza in cui si evidenzino le possibili interferenze generate dalle azioni previste e i relativi effetti su habitat e specie d'interesse comunitario che caratterizzano i diversi SIC e ZPS parte dalla verifica delle aree di sovrapposizione con le zone vulnerabili. Le aree Natura 2000 oggetto di Studio di Incidenza, corrispondenti a circa 30 SIC, 6 ZPS e 3 IBA elencate nella Tabella 3.

Le valutazioni che saranno effettuate nello Studio di Incidenza terranno conto delle peculiarità ambientali dei SIC e delle ZPS di interesse, in particolare si considereranno la tipologia ambientale prevalente, gli habitat presenti e il loro grado di vulnerabilità rispetto al carico di nitrati, le specie animali d'interesse comunitario, il relativo stato di conservazione e il loro grado di sensibilità rispetto alle variazioni ambientali potenzialmente indotte dalle azioni previste dal Piano Nitrati.

Tabella 3

CODICE	TIPOLOGIA	DENOMINAZIONE
IT7211115	ZPS/SIC	Pineta di Isernia
IT7221131	ZPS	Bosco di Collemeluccio
IT7221132	ZPS	Monte di Mezzo
IT7222287	ZPS/SIC	La Gallinola - Monte Miletto - Monti del Matese
IT7120132	ZPS	Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise ed aree limitrofe
IT7212121	SIC	Gruppo della Meta - Catena delle Mainarde
IT7212124	SIC	Bosco Monte di Mezzo-Monte Miglio-Pennataro-Monte Capraro-Monte Cavallerizzo
IT7212126	SIC	Pantano Zittola - Feudo Valcocchiara
IT7212128	SIC	Fiume Volturno dalle sorgenti al Fiume Cavaliere
IT7212176	SIC	Rio S. Bartolomeo

IT7228221	SIC	Foce Trigno - Marina di Petacciato
IT7222237	SIC	Fiume Biferno (confluenza Cigno - alla foce esclusa)
IT7222216	SIC	Foce Biferno - Litorale di Campomarino
IT7222254	SIC	Torrente Cigno
IT7222295	SIC	Monte Vairano
IT7228229	SIC	Valle Biferno dalla diga a Guglionesi
IT7222238	SIC	Torrente Rivo
IT7212177	SIC	Sorgente sulfurea di Triverno
IT7212135	SIC	Montagnola Molisana
IT7212125	SIC	Pesche - Monte Totila
IT7212168	SIC	Valle Porcina - Torrente Vandra - Cesarata
IT7212172	SIC	Monte Cesima
IT7218215	SIC	Abeti Soprani - Monte Campo - Monte Castelbarone - Sorgenti del Verde
IT7218217	SIC	Bosco Vallazzuna
IT7222214	SIC	Calanchi Pisciareello - Macchia Manes
IT7228228	SIC	Bosco Tanassi
IT7228230	ZPS	Lago di Guardialfiera - Foce fiume Biferno
IT7212169	SIC	Monte S. Paolo - Monte La Falconara

IT7212133	SIC	Torrente Tirino (Forra) - Monte Ferrante
IT7212132	SIC	Pantano Torrente Molina
IT7212170	SIC	Forra di Rio Chiaro
IT7212297	SIC	Colle Geppino - Bosco Popolo
IT7212175	SIC	Il Serrone
IT7212174	SIC	Cesa Martino
IT7211129	SIC	Gola di Chiauci
IT7212130	SIC	Bosco La Difesa - C. Lucina - La Romana
IT7212171	SIC	Monte Corno - Monte Sammucro
IT7212178	SIC	Pantano del Carpino -Torrente Carpino
IT7222217	SIC	Foce Saccione - Bonifica Ramitelli
IBA 124	IBA	Matese
IBA 119	IBA	Parco Nazionale di Abruzzo, Lazio e Molise
IBA 125	IBA	Fiume Biferno

Inoltre, al fine di effettuare ulteriori valutazioni circa gli effetti che potenzialmente possono essere indotti su aree di particolare pregio ambientale verranno presi in considerazione anche gli aspetti inerenti il PNALM e le Aree Protette Regionali elencate di seguito (Tabella 4).

Tabella 4

<i>CODICE</i>	<i>DENOMINAZIONE</i>	<i>CODICE</i>	<i>DENOMINAZIONE</i>
<i>EUAP0001</i>	<i>Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise</i>	<i>EUAP0848</i>	<i>Riserva Torrente Callora</i>
<i>EUAP0454</i>	<i>Oasi LIPU di Casacalenda</i>	<i>EUAP0995</i>	<i>Oasi WWF di Guardiaregia e Campochiaro</i>
<i>EUAP0093</i>	<i>Riserva MAB di Monte di Mezzo</i>	<i>EUAP0094</i>	<i>Riserva naturale di Pesche</i>
<i>EUAP0092</i>	<i>Riserva MAB di Collemeluccio</i>		

AGGIORNAMENTI – MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE

Il Piano Nitrati si applica a tutto il territorio della Regione Molise definendo le aree vulnerabili ai nitrati di origine agricola, le condizioni per l'utilizzazione agronomica degli effluenti zootecnici, le modalità di spandimento, i criteri di gestione e stoccaggio e i divieti.

In tutte le aree dove l'ambiente risulta essere più suscettibile alla non corretta applicazione delle buone pratiche agronomiche, ovvero dove si possono avere effetti negativi e indesiderati sulla qualità delle risorse idriche, sono previsti limiti più restrittivi rispetto al rimanente territorio regionale.

L'aggiornamento del Piano Nitrati, necessario in ragione delle nuove disposizioni normative, nonché alla luce dei risultati dei monitoraggi ambientali condotti sulle acque superficiali e sotterranee del Molise, prevede le seguenti modifiche sostanziali:

- Riperimetrazione dei Corpi Idrici Sotterranei attraverso l'applicazione del criterio di cui al D.Lgs 30/2009 e D.M. 260/2010;
- Ridefinizione della vulnerabilità intrinseca, mediante l'applicazione del metodo SINTACS (ANPA 4/2001) dei diversi Corpi Idrici Sotterranei perimettrati;
- Modifiche relative all'efficienza media di uso degli effluenti agronomici per le diverse tipologie colturali;
- Adeguamento delle elaborazioni e della definizione delle aree vulnerabili da nitrati con le informazioni desumibili dal VI Censimento Nazionale dell'Agricoltura redatto da ISTAT;
- Creazione di un portale web concernente le attività di cui al Piano Nitrati e, in particolare, il monitoraggio ambientale e la eventuale applicazione di misure correttive.

Misure di mitigazione e compensazione

Le misure di mitigazione e di compensazione saranno volte alla gestione territoriale che consenta il trasferimento degli effluenti agronomici tra aziende zootecniche che manifestano eccedenze ed aziende non zootecniche che hanno esigenze di fertilizzazione, pratica che concorre a ridurre la quantità complessiva di azoto immesso nell'ambiente.

Inoltre, in riferimento alle disposizioni di cui al D.M. 7 aprile 2006, dovranno essere previste specifiche attività di formazione ed informazione sul Piano Nitrati e sulle Buone Pratiche Agronomiche con l'obiettivo di divulgare le strategie di pianificazione e far conoscere le norme in materia di effluenti di allevamento, nonché aggiornare costantemente i titolari delle Aziende sui risultati dei monitoraggi ambientali.

PIANO DI MONITORAGGIO

Sulla scorta delle valutazioni tecniche che verranno effettuate nell'ambito della procedura VAS e del Rapporto Ambientale saranno definite le modalità, la tipologia e la durata di un programma di monitoraggio ambientale da applicarsi durante tutta la fase di attuazione del Piano.

L'elaborazione dei dati di monitoraggio, contestualizzati all'interno di un modello concettuale di circolazione idrica sotterranea, ha come scopo la verifica della consistenza degli effetti sull'ambiente causati dalle azioni definite dal Piano e, eventualmente, l'individuazione di misure correttive da applicare nel caso si dovessero riscontrare effetti indesiderati o inattesi.

Un corretto programma di monitoraggio prevede la puntuale descrizione degli indicatori ambientali di riferimento e delle modalità di esecuzione dei campionamenti e delle elaborazioni dei dati. Gli indicatori consentono di descrivere in modo esaustivo un determinato fenomeno ambientale permettendo la valutazione dello stato dell'ambiente nel tempo.

Per il monitoraggio degli effetti dell'applicazione del Piano Nitrati verranno definiti indicatori atti a fornire una misura concreta degli effetti ottenuti con la messa in pratica delle azioni e delle misure di mitigazione o compensazione.

La scelta dei parametri e degli indicatori è predisposta sulla scorta delle esperienze e delle risultanze dei monitoraggi ambientali eseguiti annualmente dall'ARPA Molise, sia per le acque superficiali interne, sia per i corpi idrici sotterranei perimetrati sul territorio regionale.

Di seguito si riporta una descrizione sintetica circa i monitoraggi in corso e proposti sui comparti ambientali interessati.

Corpi Idrici Superficiali

Il criterio di monitoraggio che dovrà applicarsi consentirà di constatare il trend evolutivo delle acque nel tempo in relazione al raggiungimento degli "obiettivi di qualità ambientale" così come definiti dalla Direttiva Comunitaria 2000/60/CE e dal D.Lgs 152/2006 ess.mm.ii.

Anche sulla scorta dei risultati analitici relativi alle precedenti annualità di monitoraggio, verrà aggiornata la rete di monitoraggio regionale; in ogni punto di monitoraggio sono attualmente effettuati 12 campionamenti con frequenza mensile.

Il parametro nitrati è determinato per ogni campione prelevato in tutte le stazioni di campionamento. La rete di “monitoraggio” e di “controllo ambientale” è costituita da circa 35 punti di prelievo, di cui 18 in corsi d’acqua principali e 17 in corsi d’acqua minori o artificiali.

Di questi punti di prelievo circa 9 sono localizzati in aree perimetrate dal precedente piano come “Zone Vulnerabili”.

Corpi Idrici Sotterranei

Per quanto riguarda le acque sotterranee, particolare attenzione viene data all’azoto e ai suoi composti. Il monitoraggio delle acque sotterranee è articolato su una rete di punti di prelievo (intesi come sorgenti, pozzi o piezometri adatti al campionamento dell’acqua di falda e alle misurazioni quantitative delle stesse), distribuiti sul territorio anche in ragione del modello idrogeologico definito negli anni.

La rete comprende una doppia serie di punti che consentono di eseguire valutazioni sia sullo stato quantitativo, sia sullo stato chimico del singolo Corpo Idrico Sotterraneo. Gli aspetti quantitativi vengono sostanzialmente monitorati mediante una serie di punti che si ritiene rappresentativi di condizioni minimamente disturbate per quanto attiene le portate delle sorgenti o la soggiacenza della falda (punti lontani da sistemi di prelievo significativi); d’altra parte, il monitoraggio qualitativo viene garantito da una serie di punti di prelievo il cui insieme risulta essere sufficientemente rappresentativo delle condizioni medie dell’acquifero.

La rete permetterà di individuare la presenza di una eventuale di contaminazione in atto delle acque sotterranee, di valutarne l’entità, la tipologia e l’estensione al fine di individuare le fonti inquinanti e prendere adeguati provvedimenti precauzionali.

Il monitoraggio dei Corpi Idrici Sotterranei della Regione Molise è effettuato mediante una rete costituita da circa 160 punti. Ciascun punto della rete appartiene a uno degli acquiferi perimetrati ai sensi del D.Lgs 30/2009.

Nella scelta del posizionamento dei punti della rete, è stato privilegiato il monitoraggio degli acquiferi di piana alluvionale, in quanto più direttamente soggetti ad eventuali rilasci di inquinanti. Il monitoraggio dei livelli freatici più superficiali consente inoltre la tempestiva rilevazione di eventuali fenomeni di contaminazione e di successivo intervento, al fine di evitare la contaminazione delle falde profonde.

Il parametro nitrati è oggetto di analisi su tutti i punti della rete di monitoraggio qualitativo con frequenza, variabile a seconda del grado di vulnerabilità o di impatto antropico, semestrale/annuale.

Acque Reflue Urbane

In relazione alle attività di controllo delle acque reflue, tra i parametri analizzati da ARPA Molise, si annoverano l'azoto totale e le sue diverse forme, in conformità alle tabelle 2 e 3 dell'allegato 5 parte III del D.Lgs 152/2006.

Qualità dell'Aria

Lo strumento conoscitivo per la valutazione della qualità dell'aria è rappresentato dall'Inventario delle emissioni in atmosfera (INEMAR), il cui ultimo aggiornamento risale all'anno 2007 e contiene per ogni comune le stime delle quantità annuali di emissioni relative alle seguenti forme dell'azoto: ossidi di azoto (NO_x), protossido di azoto (N₂O) e ammoniaca (NH₃). L'ARPA Molise monitora la qualità dell'aria mediante una rete di centraline fisse che rilevano in continuo gli NO_x.

Qualità dei Suoli

Il campionamento di suoli per la valutazione degli eccessi di azoto e fosforo, in relazione alle disposizioni di cui all'art. 30 del D.M. 7 aprile 2006, relativamente alle aree soggette a spandimento periodico di effluenti zootecnici, verrà effettuato nel caso in cui si rilevi un potenziale fenomeno di rilascio in falda di eccessi di azoto.

INDICE DEL RAPPORTO AMBIENTALE

Le fasi del processo di VAS conducono alla predisposizione e stesura del Rapporto Ambientale all'interno del quale verrà ricompresa una un'analisi degli effetti degli scenari di sviluppo e delle azioni definite nella revisione del Piano Nitrati, nonché l'individuazione degli indicatori che saranno impiegati durante i monitoraggi della fase di gestione del Piano.

Di seguito si riporta una scheda sintetica concernente i contenuti che comporranno il Rapporto Ambientale concernenti:

- Gli obiettivi generali e specifici;
- Una descrizione sintetica delle modifiche apportate al vigente Piano Nitrati;
- Una analisi di coerenza con gli altri strumenti di pianificazione e programmazione vigenti o in fase di adozione/approvazione;
- Una caratterizzazione delle componenti ambientali con particolare riferimento alle aree direttamente interessate dalle azioni del Piano Nitrati;
- Una analisi delle criticità ambientali relative alle aree di interesse;
- Una analisi per identificare i siti della Rete Natura 2000 ai fini della Valutazione d'Incidenza;
- Una analisi degli effetti del Piano e una stima delle conseguenze per le componenti: salute umana, biodiversità, flora e fauna, suolo, acqua, aria, clima, patrimonio culturale/archeologico e paesaggistico;

In particolare, anche in relazione alla verifica degli impatti negativi, verranno delineate le misure finalizzate alla mitigazione o compensazione degli effetti che andranno a costituire l'insieme degli interventi che verranno messi in atto durante la fase di gestione del Piano.

Uno specifico capitolo verrà dedicato ad illustrare le motivazioni che hanno condotto alla definizione delle scelte effettuate; tale capitolo comprenderà anche una dettagliata indicazione in merito alle motivazioni che hanno condotto alla esclusione delle alternative considerate.

Nel Rapporto Ambientale si descriveranno altresì i criteri e sistemi di monitoraggio che verranno applicato durante tutta la vigenza del Piano; il programma di monitoraggio sarà comprensivo degli indicatori che permetteranno di verificare gli effetti a breve, medio e lungo termine dell'applicazione del Piano.

Il Rapporto Ambientale sarà corredato da una “Sintesi non tecnica”, ovvero da una relazione che illustrerà, con linguaggio non tecnico, gli esiti delle attività condotte al fine di consentire diffusione e comprensione da parte di un vasto pubblico.

Di seguito si propone uno schema di indice relativo al Rapporto Ambientale del Piano Nitrati.

RAPPORTO AMBIENTALE

PIANO NITRATI DELLA REGIONE MOLISE

1. Premessa

2. Inquadramento tecnico-normativo

2.1. Normativa di riferimento per il Piano Nitrati

2.2. Normativa comunitaria, Normativa nazionale, Normativa regionale

2.3. Normativa di riferimento per la VAS

3. La procedura di VAS

3.1. Il percorso procedurale seguito dalla Regione Molise nella VAS del Piano Nitrati

4. Il Piano Nitrati della Regione Molise

4.1. Obiettivi del Piano Nitrati

4.2. Contenuti del Piano Nitrati

4.3. Compatibilità del Piano Nitrati con la pianificazione e la programmazione vigente

5. Caratterizzazione Ambientale

5.1. Clima, Caratterizzazione geologica, idrogeologica, geomorfologica e idrologica

5.2. Urbanizzazione e demografia

5.3. Attività agricola

5.4. Natura e biodiversità, Parchi, Rete ecologica europea Natura 2000 e specie di interesse conservazionistico, Paesaggio

5.5. Evoluzione probabile dell'ambiente con l'attuazione delle modifiche al Piano Nitrati

6. Analisi di compatibilità ambientale del Piano Nitrati

6.1. Coerenza del Piano Nitrati con gli obiettivi di protezione ambientale

6.2. Stima degli effetti su sistemi e comparti ambientali

6.3. La coerenza interna del Piano Nitrati

7. La scelta delle alternative

8. Misure di mitigazione e/o compensazione

9. Il sistema di monitoraggio

10. Conclusioni

11. Riferimenti Bibliografici

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI ESSENZIALI

- AA.VV. (2010) – *Documento Propedeutico al Piano Agrienergetico della Regione Molise*. Regione Molise, Assessorato Agricoltura, Foreste e Pesca Produttiva. Prodotto nell'ambito del progetto di ricerca "Valutazione del potenziale bioenergetico della Regione Molise". DGR n° 716 del 7/09/2010.
- AA.VV. (2010) – *Sesto censimento nazionale dell'agricoltura*. ISTAT 2010.
- AA.VV. (2003) – *Metodi analitici per le acque*. Volume APAT – IRSA-CNR n° 29.
- AA.VV. (2003) – *Le caratteristiche degli acquiferi della Regione Emilia Romagna*. Volume ARPA Emilia Romagna Report 2003.
- AA.VV. (2000) – *Atti della prima conferenza nazionale sulla tutela delle acque (Roma, 28 - 29 e 30 Settembre 1999)*. Volume Ministero dell'Ambiente.
- AA.VV. (2004) – *Sviluppi degli studi di sedimentologia degli acquiferi e acque sotterranee in Italia*. Volume APAT – Regione Lombardia.
- AA.VV. (2005) – *Hydrogeological Map of Southern Italy*. APAT Environmental Protection and Technical Services Agency – University of Naples "Federico II" Department of Geophysics and Volcanology. Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, 2005.
- AA.VV. (2009) – *Piano di Tutela delle Acque della Regione Molise*. Approvato con Delibera di Giunta Regionale n° 632 del 16 Giugno 2009.
- AA.VV. (2000) – *Atti della prima conferenza nazionale sulla tutela delle acque (Roma, 28 - 29 e 30 Settembre 1999)*. Volume Ministero dell'Ambiente.
- Boni C., Bono C. & Capelli G. (1986) – *Schema idrogeologico dell'Italia centrale*. Mem. Soc. Geol. It., n° 35/2, pp.991-1012.
- Di Ludovico A., L. De Tullio, C. Balante, C. Sassi, R. Martone & C. Carolomagno (2008) – *Monitoraggio e studio delle acque sotterranee della Regione Molise*. Atti del Convegno – *Acque Interne In Italia: Uomo e natura*. Accademia Nazionale dei Lincei - Roma, 28 Marzo 2008.
- Di Ludovico A., L. De Tullio, C. Balante, C. Sassi, R. Martone & C. Carolomagno (2008) – *Stato quali/quantitativo delle acque sotterranee della Regione Molise*. Atti del Convegno – *Acque Interne In Italia: Uomo e natura*. Accademia Nazionale dei Lincei - Roma, 28 Marzo 2008.
- Festa A., Ghisetti F. & Vezzani L. (2006) – *Carta Geologica del Molise (scala 1:100.000)*. Carta stampata con il contributo della Regione Molise, 2006.
- Perrella E., Baranello S., Scapillati N., Cardarelli G., Nerone V., Celico F. (2007) – *Carta Idrogeologica del Molise (scala 1:50.000)*.
- AA.VV. - ISPRA, 2011. *Implementazione della Direttiva 2000/60/CE. Analisi e valutazione degli aspetti idromorfologici*. Versione 1.1. Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale, Roma.
- BRATH A., CAMORANI G., CASTELLARIN A. (2004). *Una tecnica di stima regionale della curva di durata delle portate in bacini non strumentati*, Atti del XXIX Convegno Nazionale di Idraulica e Costruzioni Idrauliche, Trento, 7-10 settembre 2004.
- EUROPEAN COMMISSION (2000). *Directive 2000/60 EC of the European Parliament and of the Council of 23 October 2000 establishing a framework for Community action in the field of water policy*. Official Journal L 327, 22/12/2000, 73 pp.